

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 61 (1992)
Heft: 4

Artikel: Paolo Pola al Kunsthaus di Coira
Autor: Stutzer, Beat
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-47312>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

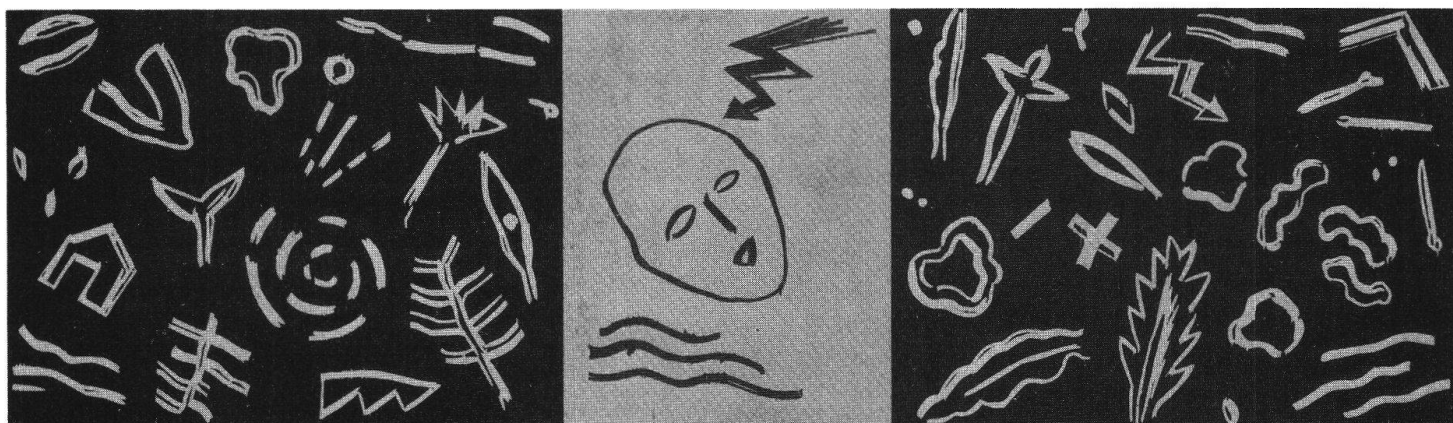
Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

BEAT STUTZER

Paolo Pola al Kunsthaus di Coira

Paolo Pola è stato invitato a esporre le sue opere più recenti al Museo d'arte Grigione a Coira dal 4 al 30 settembre 1992. Il curatore del Museo Beat Stutzer ha inaugurato la mostra con questo testo critico che analizza gli ultimi sviluppi dell'opera dell'artista grigionitaliano. Lo ringraziamo per averlo gentilmente messo a disposizione della nostra rivista.



Paolo Pola, «Momento magico», 1992, xilografia a 4 colori, 58x167,5 cm (Foto: F. Godenzi)

Con il tempo Paolo Pola si è creato un ricco vocabolario di segni. Questi determinano il contenuto dei quadri. Sono carichi di significato simbolico, sono formulati con precisione e facili da «leggere»: sia quando formano un gioco armonico sia quando si scontrano violentemente, essi rappresentano i momenti e gli elementi essenziali della nostra esistenza: la nascita e la morte, il cielo e la terra, il seme e il frutto, l'acqua e la terra, la polarità dei sessi, ecc. Ma solo all'interno dell'architettura del dipinto, in connessione con le tonalità cromatiche altrettanto gravide di valore simbolico e con il ritmico alternarsi di luce e ombra, quiete e movimento i vari segni entrano tra loro in un dialogo che costituisce la «storia del quadro».

Sulla grande silografia (ill.) c'è una quantità di questi segni apparentemente raggruppati a caso e in stridente contrasto chiaroscuro tra di loro; una parte centrale chiara con i crudi contorni di una testa inserita tra linee ondulate (acqua) e un fulmine (ener-



Paolo Pola, «Sequenza 1992», tecnica mista, 45x83 cm (Foto: F. Godenzi)

gia) divide i due campi del quadro. Il dipinto *Grande Tavola di segni* (92/42) illustra uno dei principi compositivi di Pola: sullo sfondo differenziato da varie tinte appaiono i segni dai significati più diversi su strati cangianti del quadro, rispettivamente dello spazio; con mezzi puramente pittorici Pola ottiene così un effetto altrimenti riservato esclusivamente alla tecnica del collage.

Già in opere precedenti Pola ha talvolta separato i segni e li ha disposti l'uno accanto all'altro in una severa successione. Tale sequenza ora si incontra in una grande opera composta di più parti, una specie di ciclo, al centro dell'esposizione. Essa comincia con un singolo motivo per passare gradatamente a gruppi di tre (ill.), cinque, sette nove segni. La successione è senz'altro da interpretare come un «racconto» che comincia in modo vago per farsi via via più complesso; da una parte quale «crescendo» da sinistra a destra come in dipinti murali del medioevo, dall'altra anche a partire dal centro, distintamente elaborato, verso i lati. I segni dall'aspetto arcaico brillano nell'oscurità e parlano dell'origine della vita e del pensiero, o semplicemente dell'origine della creatività.

(Traduzione: Massimo Lardi)